

PAOLO DALLA TORRE, *Castel Thun dal 1962 al 1992*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/1 (2011), pp. 239-245.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 90	2011	n. 1	pagg. 239-245
------------------------	-------	------	------	---------------

Castel Thun dal 1962 al 1992

PAOLO DALLA TORRE

La vendita di castel Thun: martedì 17 aprile 1962

Mercoledì primo marzo 1961 a Mezzolombardo Zdenko conte Thun Hohenstein della linea di Tetschen an der Elbe (Praga, 1901 – castel Thun, 1982) e Rodolfo Borga (Tuenno, 1883 – Rovereto, 1969) stipularono un contratto in base al quale il nobile cedeva all'industriale rotaliano la proprietà di castel Thun e dell'azienda agricola annessa, in cambio di un vitalizio di 400 mila lire mensili, ancorate alle variazioni statistiche del costo della vita. Zdenko Thun avrebbe beneficiato inoltre della fruizione personale del castello e delle sue adiacenze. Questo primo accordo prevedeva il diritto di riscatto entro un anno, scaduto il quale sarebbe stato formalizzato un documento notarile di compravendita a favore dei figli di Rodolfo Borga: Giuseppe (Mezzolombardo, 1927 – Trento, 1986) ed Elody (Mezzolombardo, 1916 – Mezzocorona, 1985), sposata con Giuseppe conte Martini von Griengarten und Neuhof (Riva del Garda, 1910 – Mezzocorona, 1976)¹.

L'ultimo atto della vicenda si svolse a Mezzocorona, in palazzo Vescovi-Martini, il 17 aprile 1962, alla presenza del dottor Mario Stelzer. Zdenko Thun cedette ai due Borga “che accettano ed acquistano, con metà indivisa ciascuno, tutti gli stabili di proprietà di esso venditore in Val di Non (Castello e azienda agricola) con tutto quanto contenuto, esclusi solo gli effetti personali, le carte di famiglia ed i cavalli con finimenti e

¹ *Vicenda di Castel Thun. I Borga non hanno colpe*, in “L'Adige”, 25 aprile 1978, p. 4. Rodolfo Borga, figlio di Giuseppe e Maddalena Larcher, aveva sposato in prime nozze Sofia Trentini di Alessandro ed Emilia Castellini (Mezzolombardo, 1886 – ivi, 1920), dalla quale aveva avuto alcuni figli: tra di loro Elody Maria. In seconde nozze si unì, nel 1924, con Carmela Pedrotti (Malé, 1899) fu Giovanni e Maria Zani da Malé, dalla quale ebbe Giuseppe Achille Giovanni. Cfr. APM, 1.7 6, *Anagrafe VOL. II.*, p. 128.

carrozze”². L’archivio, elogiato da Tommaso Gar nel 1857³, aveva subito uno smembramento in seguito alla vendita fra il 1878 e il 1879 da parte di Matteo conte Thun Hohenstein della linea di castel Thun (Trento, 1812 – Mezzocorona, 1892)⁴. I cavalli di razza, come gli amati avelignesi e le carrozze, rivelano l’inclinazione del nobile per il mondo equestre

“arrivando a coinvolgere in una passione, che evidentemente non considerava solo la predilezione privata dell’ultimo discendente di una nobile dinastia feudale, la gente dei paesi della bassa valle di Non e della Piana Rotaliana, direttamente impegnata in cortei di carri e carrozze, fastoso e rustico onore alle tradizionali feste laiche e religiose che scandivano l’avvicinarsi delle varie fasi cicliche dei lavori agricoli nel corso dell’anno”⁵.

Le carrozze, assieme alle slitte conservate a castel Thun, costituiscono “una serie unica nel suo genere in ambito regionale e di qualche interesse anche più generale per appassionati, curiosi e cultori dei veicoli d’epoca, anche per la varietà tipologica, costruttiva e decorativa che presenta”⁶. Quanto venduto da Zdenko Thun compone il lungo elenco del paragrafo successivo dell’atto di compravendita: si segnalano la “p. ed. 198 in P. T. 2 C. C. Vigo e le p. ed. 106, 107/3 e 99 in P. T. 35 C. C. Toss [che] sono soggette al vincolo di tutela artistica ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089”; per questi era già stato chiesto il nulla osta della Soprintendenza di Trento⁷. I beni indicati corrispondono a castel san Pietro⁸, castel Thun⁹, alla cappella di san Giovanni Nepomuceno e alla chiesa di san Martino vescovo di Tours¹⁰. Il terzo paragrafo contiene in dettaglio sia la cifra pattuita

² ASLF, nella raccolta sub G. N. 600/62, copia del contratto di compravendita, di data Mezzocorona, 17 aprile 1962.

³ Gar, *L’archivio del castello di Thunn*.

⁴ Franzoi, Tomasi, *L’archivio e la biblioteca di Castel Thun*, pp. 382-383.

⁵ Dellantonio, *Carrozze e slitte*, p. 304. Per le schede dei singoli pezzi, cfr. pp. 305-310; Dellantonio, schede 166, 169, pp. 372-374, 378-379; Dellantonio, *Carrozze e calessi*, pp. 58-59.

⁶ Dellantonio, *Carrozze e slitte*, p. 303.

⁷ ASLF, nella raccolta sub G. N. 600/62, § 2.

⁸ Per notizie cfr. Dalla Torre, *Il castello di San Pietro*, pp. 209-223.

⁹ *Castel Thun; Omaggio ai Thun; Arte e potere dinastico*.

¹⁰ Sui dintorni di castel Thun, cfr. *Nei dintorni di castel Thun*, di prossima pubblicazione. Il primo provvedimento di vincolo di interesse storico e artistico sul complesso è quello imposto dal D.M. 22 giugno 1949, ai sensi dell’articolo 1 della legge primo giugno 1939, n. 1089, con D.M. 22 giugno 1949. Negli anni successivi fu posto il vincolo per l’archivio ai sensi dell’articolo 37 della Legge 30 settembre 1963, n. 1049 con D.M. del 18 gennaio 1965. In seguito si imposero i vincoli di notifica delle collezioni artistiche conservate nell’immobile con D.M. 26 febbraio 1974 e di undici carrozze e quattro slitte con D.M. 9

per l'acquisto¹¹, sia aspetti legati alle pendenze fiscali di Zdenko Thun¹². Il conte, come indicano tre mutui ipotecari, per fronteggiare le spese di gestione dell'azienda agricola, aveva chiesto denaro in prestito, non riuscendo, al tempo, a restituirlo. Nel serrato articolarsi del documento si legge inoltre: "Gli stabili oggetto di quest'atto, vengono trasferiti ed acquistati tali e quali si trovano, a corpo e non a misura, con tutti i diritti e servitù reali inerenti, con tutti gli accessori, accessioni e pertinenze relative"¹³.

Castel Thun e i Borga

I nuovi proprietari intervennero per la manutenzione del maniero e delle sue pertinenze, indotti a questo anche dall'apposita normativa di legge. Una targa in marmo rosso visibile sulla parete destra all'interno della chiesa di San Martino, ai piedi del colle del maniero, ricorda per esempio come l'edificio fosse stato "RESTAURATO / PER ATTO DEVOTO / DA / RODOLFO BORGA / A. D. 1963-1964". Giuseppe conte Martini, sposato con Elody Borga, scrisse una lettera a Nicolò Rasmò da Mezzocorona il 19 febbraio 1968:

"mi permetto rammentarLe la promessa di un contributo per il restauro della chiesetta di S. Martino che Lei cortesemente mi fece con lettera 13.7.63 (...). Penso che qualcosa la Soprintendenza vorrà fare anche a titolo d'incoraggiamento a perseverare nella costosa opera di manutenzione del complesso di Castel Thun (...) Più che attuale e provvido sarebbe un intervento dell'Istituto Castelli per ottenere sgravi fiscali a favore dei proprietari privati o non che possano dimostrare con documenti e sopralluoghi d'aver investito capitali nei lavori di ripristino e manutenzione straordinaria. Per il momento io punto ad una di lei disposizione per S. Martino"¹⁴.

Rasmò informava il nobile il 21 febbraio:

"allo stato attuale della vigente legislazione, non sono purtroppo previste particolari facilitazioni fiscali in ordine all'onere di manutenzione degli

aprile 1984 ai sensi dell'articolo 5 della legge 1089/39. Cfr. Dal Prà, "Dopo quello del Buon Consiglio", p. 26.

¹¹ ASLF, nella raccolta sub G. N. 600/62, § 3: la cifra era pari a 51.791.415 di lire italiane.

¹² ASLF, nella raccolta sub G. N. 600/62, § 3: i debiti del nobile ammontavano in totale a 26.791.415 lire italiane.

¹³ ASLF, nella raccolta sub G. N. 600/62, § 5.

¹⁴ SBATn, *Archivio Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie per le province di Trento e Bolzano, raccoglitore Castel Thun*, lettera di data Mezzocorona, 19 febbraio 1968.

immobili monumentali che incombe ai proprietari. Sussiste invece proposta in tal senso nel disegno di legge presentato dall'apposita Commissione al Governo. Per quanto riguarda l'Istituto dei Castelli Sezione di Trento (Pres. Bar. Silvio a Prato) posso riferire che i fondi avuti a disposizione dalla Provincia sono, per il corr. esercizio impegnati. Eventuale Sua richiesta sui fondi governativi dovrebbe pervenire con il corredo della documentazione di spesa e relativo consuntivo dei lavori eseguiti nel Castello”¹⁵.

Nel 1972 il soprintendente Rasmò stabiliva “che il castello e le opere d'arte che conteneva erano patrimonio eccelso da conservare e salvaguardare”. Lo storico dell'arte “incaricava una sua collaboratrice di stendere un dettagliato elenco di tutti gli oggetti mobili contenuti nel castello al fine di evitarne la dispersione e nominava, nel conte Zdenko Thun, il custode”¹⁶. Pur non essendo più il possessore del maniero dal 1962, il nobile rappresentava agli occhi di Rasmò, come pare di intuire, la figura più adatta per consentire il mantenimento dell'unità rappresentata dalla dimora e dai suoi arredi. Zdenko Thun concentrava nella sua persona i requisiti di discendente dalla famiglia titolare del bene almeno dal 1267 circa¹⁷, uniti al vincolo di affetto verso la dimora degli avi. Il Ministero della Pubblica Istruzione il 26 febbraio 1974 decretava il vincolo ai sensi della legge primo giugno 1939 n. 1089

“considerato che la collezione di mobili, opere d'arte e suppellettili costituenti l'arredo del castello, riveste eccezionale interesse artistico e storico in quanto complesso di alto valore artistico costituito da mobili e oggetti d'arte e artigianato in parte originali, in parte giunti da altri Stati che si legano strettamente con il carattere monumentale del castello”¹⁸.

In forza di questo atto da allora il maniero rappresentò una “unità storico-artistica da conservare per la sua tradizione e la rarità del suo inserimento storico ed estetico nel contesto monumentale”¹⁹. Il 20 aprile 1977 un furto provocò la scomparsa di quattro “cassapanche delle qua-

¹⁵ SBATn, *Archivio Soprintendenza..* (come alla nota precedente), lettera di data 21 febbraio 1968.

¹⁶ La citazione e la precedente da *Sui bastioni di Castel Thun si affaccia la magistratura*, in “Alto Adige”, 10 dicembre 1974, p. 4.

¹⁷ Inama, *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino*, p. 141.

¹⁸ *Sui bastioni di Castel Thun si affaccia la magistratura*, in “Alto Adige”, 10 dicembre 1974, p. 4.

¹⁹ *Sui bastioni di Castel Thun si affaccia la magistratura*, in “Alto Adige”, 10 dicembre 1974, p. 4.

li una di esse riportava inciso lo stemma del barone di Cles raffigurante un leone. La seconda aveva una corona sulla parte anteriore, la terza aveva inciso sulla parte anteriore lo stemma Marinelli composto da un cervo con stella”, quattro “frattine a tre piedi con pianale a mezzaluna”, dodici sedie “stile gotico rinascimentale a tre piedi di cui quattro intagliate”, tre sedie a quattro gambe con intarsi e intagli, un seggiolone con schienale intarsiato, diciotto sedie in parte intagliate e in parte intarsiate²⁰.

Negli ultimi anni di vita Zdenko Thun alternò dei soggiorni a Trento con altri in castel Thun²¹, avendo espresso, pare, il desiderio di morire nel maniero avito²². Così fu: allo scadere di luglio del 1982 il nobile subì l'ultimo ricovero “per tornare già in coma l'ultimo giorno al castello dove morì il 30/7/82, ore 2”²³. La sagrestia, al piano terreno del maniero, accolse la camera ardente. Il feretro, trainato dagli amati cavalli, condotti appositamente da Trodena, trasportò il corpo del conte alla chiesa di san Martino, ai piedi di castel Thun il 5 agosto successivo²⁴. Il corpo di Zdenko Thun riposa in uno dei tre loculi sotto il pavimento della chiesa, sul lato sinistro rispetto all'ingresso, dove hanno trovato sepoltura anche la madre, Maria Teresa Thun, deceduta a Trento nel 1975²⁵, così come il fratello minore Franz Thun, morto a Milano nel 1980²⁶. Il necrologio apparso su “L'Adige” del 31 luglio 1982 definisce Zdenko Thun “ultimo dei Thun di castel Thun”: ne annunciavano la scomparsa le nipoti Carlotta contessa von Plettenberg, Maria Geyrhofer, Sandra contessa Thun Hohenstein: “La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 5 agosto alle ore 16 nella cappella del castel Thun, seguiranno i funerali a San Martino, Castel Thun dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia”. Si associavano al lutto Beppino e Graziella Borga²⁷. Sulle pagine de “L'Adige”

²⁰ Dal Prà, “Dopo quello del Buon Consiglio”, p. 27, nota 35.

²¹ Nell'estate 1979 il regista Michelangelo Antonioni girò alcune scene del film “Il mistero di Oberwald” nel maniero anaune, così come a castel d'Enna sopra Montagna (Bz).

²² Zdenko, *l'ultimo conte*, p. 19.

²³ APVT, *Vol V Registro dei morti in Vigo d'Anaunia 1942-1989*, p. 151; Zdenko, *l'ultimo conte*, pp. 18-19.

²⁴ APVT, *Toss morti 1902 1991* (titolo originale *Morti della Curazia di Toss Tomo II 1902 -*), p. 139.

²⁵ APVT, *Toss morti 1902 1991*, p. 126.

²⁶ APVT, *Anagrafe di Toss*, p. 120: “Cremato e portato in S. Martino”; APVT, *Toss morti 1902 1991*, p. 135, al termine delle registrazioni dell'anno 1980: “THUN Franz conte cadetto von Hohenstein – † a Milano furon portate qui le ceneri dalla moglie e deposte nella chiesa di san Martino –”.

²⁷ “L'Adige”, 31 luglio 1982, p. 6; di tono analogo anche il necrologio comparso su l'“Alto Adige”, 31 luglio 1982, p. 6.

a ricordare Zdenko Thun provvide anche la Federazione Provinciale Allevatori, descrivendo il conte “per tanti anni animatore dell’allevamento del cavallo avelignese”²⁸, una delle passioni principali dell’aristocratico.

Con lettera del 19 gennaio 1987, indirizzata al Ministro per i Beni culturali e ambientali Antonino Gullotti, il presidente della Provincia autonoma di Trento Pierluigi Angeli manifestò la volontà di acquisizione pubblica del maniero da parte della Provincia²⁹. Due anni più tardi, nel 1988, il Quirinale aveva intenzione di comperare il maniero per farne una residenza estiva per il presidente della Repubblica italiana, al tempo Francesco Cossiga, ma tutto rimase allo stadio di progetto³⁰. Pochi anni dopo, il 29 marzo 1990, i ladri trafugarono argenteria del XVIII e XIX secolo e dodici dipinti di natura morta³¹. Il 24 agosto 1990 la Soprintendenza alle Belle Arti di Verona, responsabile della tutela di Castel Thun, su incarico del Ministero per i Beni Culturali, prelevò tutti gli oggetti di interesse artistico, depositandoli temporaneamente in un edificio nella città scaligera³². Con Decreto Ministeriale del 19 dicembre 1991, dopo reiterate istanze della Provincia Autonoma di Trento, il Ministero dei Beni culturali dichiarò di pubblica utilità l’intervento di esproprio, consentendo l’azione della Provincia nei confronti delle famiglie Borgia e Martini, proprietarie del complesso³³. Con l’acquisizione nel 1992 iniziava ad avverarsi il desiderio di Zdenko Thun, secondo quanto ricordato da un articolo del 1974: “Il conte Zdenko vorrebbe che alla sua morte il castello divenisse patrimonio pubblico e come tale aperto al pubblico”³⁴. Il 17 aprile 2010 l’auspicio del nobile divenne realtà, con l’ingresso dei turisti a Castel Thun.

²⁸ “L’Adige”, 31 luglio 1982, p. 6.

²⁹ Dal Prà, “Dopo quello del Buon Consiglio”, p. 27.

³⁰ Guido Smadelli, *La Provincia acquista i beni di Castel Thun*, in “L’Adige”, 31 dicembre 1991, p. 37.

³¹ *Svaligiato Castel Thun. Spariti quadri e suppellettili di valore. Danni stimati in centinaia di milioni*, in “L’Adige”, 30 marzo 1990, p. 12. Nel 2005 il Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Monza ha recuperato undici tele, cfr. Dal Prà, “Dopo quello del Buon Consiglio”, p. 27; “Quadri a fiori e frutti”.

³² *Castel Thun svuotato di tutti gli oggetti d’arte*, in “L’Adige”, 25 agosto 1990, p. 9; *Quadri ed argenteria di Castel Thun al sicuro a Verona*, in “Alto Adige”, 26 agosto 1990, p. 13.

³³ Guido Smadelli, *La Provincia acquista i beni di Castel Thun*, in “L’Adige”, 31 dicembre 1991, p. 37.

³⁴ *Compiuti a Castel Thun reati di furto aggravato?*, in “Alto Adige”, 11 dicembre 1974, p. 4.

Riferimenti archivistici e bibliografia

APM = Mezzolombardo, Archivio parrocchiale

APVT = Vigo di Ton, Archivio parrocchiale

ASLF = Mattarello, Archivio del Servizio del Libro Fondiario

SBATn = Trento, Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento

Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XX secolo, a cura di Marina Botteri Ottaviani, Laura Dal Prà, Elvio Mich, Trento, Provincia, 2007.

Castel Thun, a cura di Lia Camerlengo, Ezio Chini, Francesca de Gramatica, Genève-Milano, Skira, 2010.

Paolo Dalla Torre, *Il castello di San Pietro nelle fonti documentarie*, in *Quattro castelli nel territorio del Comune di Ton: Castelletto di Tono, il castello di Visione, la Rocchetta, il castello di San Pietro*, a cura di Tullio Pasquali e Nirvana Martinelli, Caldonazzo, Associazione castelli del Trentino; Ton, Comune, 2006, pp. 209-223.

Laura Dal Prà, *“Dopo quello del Buon Consiglio Castel Thun è il più bello e grandioso di tutta la provincia...”*. Note intorno a un'antica e nuova realtà, in *Arte e potere dinastico*, pp. 15-39.

Giovanni Dellantonio, *Carrozze e slitte di Castel Thun*, in *Gli incanti dell'arte. Dieci anni di acquisizioni al Castello del Buonconsiglio*, a cura di Lia Camerlengo e Francesca de Gramatica, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2003 pp. 303-312.

Giovanni Dellantonio, schede 166, 169, in *Arte e potere dinastico*, pp. 372-374, 378-379.

Giovanni Dellantonio, *Carrozze e calessi*, in “Le Tre Venezie”, 17 (2010), pp. 58-59.

Stefania Franzoi, Armando Tomasi, *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico*, pp. 381-421.

Tommaso Gar, *L'archivio del castello di Thunn: cenni*, Trento, Monauni, 1857.

Vigilio Inama, *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino. Dalle origini fino al secolo XVI*, Trento, Zippel, 1905, rist. anast. Mori, La Grafica, 2004.

Nei dintorni di Castel Thun, a cura di P. Dalla Torre, di prossima pubblicazione.

Omaggio ai Thun. Arte e immagini di un illustre casato trentino, a cura di Lia Camerlengo, Ezio Chini, Francesca de Gramatica, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2009.

“Quadri a fiori e frutti”. Dipinti di natura morta in Castel Thun e nei musei trentini, a cura di Elvio Mich, Trento, Provincia, Soprintendenza per i beni storico-artistici, 2009 (Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni, 17).

Zdenko, *l'ultimo conte di Castel Thun*, in “Comunichiamo”, 7 (2007), pp. 18-19.

